



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Lago Trasimeno

**Relazione
di sintesi non tecnica**

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

Inquadramento normativo

La Sintesi non tecnica, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, è documento dovuto insieme al Rapporto ambientale, per quanto attiene la documentazione specificamente predisposta ai fini della valutazione ambientale del Piano

L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica è quello di sintetizzare le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale in un formato utile per il proficuo svolgimento delle fasi di partecipazione, differenziato rispetto alla struttura espositiva più tecnico/scientifica del Rapporto Ambientale. Viene privilegiata una esposizione lineare e diretta, comprensibile al pubblico in generale, capace di sintetizzare i concetti e le relazioni tra le diverse informazioni che hanno contribuito a formare gli esiti delle analisi e delle valutazioni condotte, in funzione dei principali effetti sull'ambiente connessi all'attuazione del piano/programma.

Introduzione

Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1502, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano del Parco del Lago Trasimeno dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano stesso, nonché alla procedura di VAS e alle correlate attività di consultazione di tutti i soggetti competenti ed interessati. In ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 10/2012, il Documento preliminare è stato pubblicato sul sito web della Regione, con contestuale avviso sul BUR.

Fase della Consultazione preliminare

In data 16 ottobre 2014, si era tenuta una prima consultazione di orientamento con i Comuni di Castiglione del Lago, Magione, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Tuoro sul Trasimeno, e la ex-Comunità Montana Associazione dei Comuni Trasimeno - Medio Tevere, presso la Regione dell'Umbria, nella quale sono stati indicati gli obiettivi e punti cardine della pianificazione, nonché le azioni già intraprese in passato. In data 19 gennaio 2015 quindi nel corso dei 90 giorni di Consultazione previsti dalla normativa, si è tenuto un incontro pubblico sul territorio, presso la sede della Comunità Montana. Nel corso della fase di consultazione sono pervenute osservazioni da parte di diversi soggetti a vario titolo interessati. Dei contributi trasmessi si è tenuto conto nella successiva redazione del Piano e dei relativi documenti che lo compongono unitamente al Rapporto ambientale

Normativa di riferimento per la redazione del Piano

Legge Quadro sulle Aree Protette n. 394/1991

La legge quadro nazionale sui parchi classifica i vari tipi di aree protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e regionali, aree protette in ambiente marino. L'articolo 25 del titolo III, relativo alle aree protette naturali regionali, chiarisce che “strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili.

Il piano per il parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispone un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato.”

Legge Regione Umbria n.9/1995, e successive modifiche ed integrazioni

La Legge regionale n. 9/1995 “Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142” riprende la normativa nazionale, e all'articolo 4 (Obiettivi specifici) indica che “la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.”

Le aree interessate dal parco

Il territorio del Parco Regionale del Trasimeno si estende per circa 13.000 ha, di cui oltre 12.000 occupati dallo specchio lacustre del lago Trasimeno, il più esteso del centro Italia

L'origine del Trasimeno è prevalentemente alluvionale ma ha anche una componente tettonica a causa dei movimenti che interessarono le zone occidentali dell'Umbria, facendolo

diventare il residuo di un più vasto bacino che si estendeva fino nella Val di Chiana, comprendendo i laghi di Chiusi e di Montepulciano.

Dallo specchio lacustre emergono tre isole: l'Isola Maggiore e l'Isola Minore nella parte settentrionale e l'Isola Polvese nella parte meridionale. Il bacino è caratterizzato da rilievi modesti nella parte meridionale, occidentale ed orientale, leggermente più alti in quella settentrionale dove raggiungono quote massime intorno ad 800 m s.l.m.. Le coste, generalmente basse con l'eccezione dei promontori di Castiglione del Lago e di Monte del Lago, presentano fasce più o meno estese di canneto. Il Trasimeno è un lago chiuso, privo cioè di un emissario naturale, alimentato da piccoli torrenti (fossi) che raccolgono le acque piovane delle colline circostanti, di conseguenza il suo regime idrologico, strettamente legato all'andamento delle piogge, presenta forti oscillazioni stagionali e pluriennali. Per tale motivo, nel corso dei secoli, sono stati costruiti canali artificiali con lo scopo di regolare il livello delle sue acque per porre rimedio ai fenomeni di forte abbassamento del livello, che si verificano nei periodi di scarse precipitazioni, ed a quelli di allagamento nei periodi di piogge abbondanti. L'attuale emissario, costituito da un canale artificiale sotterraneo inaugurato nel 1898, è ubicato nei pressi di San Savino ed ha sostituito l'antico condotto costruito dai Romani e riadattato nel 1420 da Braccio di Montone. In tempi recenti, a causa dello scarso apporto di acqua dei fossi, è stato realizzato un immissario artificiale, il canale dell'Anguillara, che raccoglie le acque dei torrenti Tresa, Rio Maggiore, Moiano e Maranzano. Le coltivazioni agricole che si realizzano nella zona circumlacuale giustificano le preoccupazioni relative al rilascio di nutrienti e fitofarmaci, sia nel corpo idrico vero e proprio, sia nelle falde acquifere ipodermiche. Notevole interesse riveste la vegetazione elofitica del lago Trasimeno, che grazie alla particolare morfologia della cuvetta lacustre, rappresenta un ambiente particolarmente idoneo allo sviluppo di questa importante fitocenosi semiacquatica.

Le emergenze

Nell'area è presente un'enorme quantità di elementi di interesse storico, di enorme pregio sono i castelli che si affacciano sul lago come Castiglione del Lago, Borghetto, Tuoro, Passignano, Monte Ruffiano, Montecolognola, Monte del Lago, Zocco, S. Feliciano, S. Savino, S. Arcangelo e Montalera. L'area del bacino del Trasimeno si caratterizza per un'attività agricola svolta prevalentemente nella zona meridionale del lago, più precisamente nel territorio compreso nel Comune di Castiglione del Lago e Panicale. La superficie

agricola utilizzata totale dei Comuni del bacino del Lago Trasimeno ammonta a oltre 25500 ha; l'attività agricola riveste una grande importanza all'interno del sistema produttivo, soprattutto quella praticata nelle ampie zone pianeggianti dell'invaso del lago.

Gli obiettivi del Piano

L'obiettivo generale del Piano è quello di avviare azioni urgenti ed efficaci per fermare la perdita di Biodiversità in modo da assicurare che gli ecosistemi abbiano capacità di recupero e continuino a fornire i servizi essenziali per contribuire al benessere umano.

I 5 obiettivi strategici delineati sono quindi i seguenti:

- Obiettivo Strategico A: Risolvere le cause della perdita di biodiversità aumentando il rilievo della biodiversità all'interno dei programmi di governo e nella società.
- Obiettivo Strategico B: Ridurre le pressioni dirette sulla biodiversità e promuovere l'uso sostenibile.
- Obiettivo Strategico C: Migliorare lo stato della biodiversità attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, delle specie e della diversità genetica.
- Obiettivo Strategico D: Aumentare i benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici per tutti.
- Obiettivo Strategico E: Migliorare l'attuazione attraverso la pianificazione partecipata, la gestione delle conoscenze ed il *capacity building*.

Ulteriore obiettivo e non di secondaria importanza da parte del Piano è quello di dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.

La struttura delle finalità del Piano, pienamente coerente con quanto riportato nel Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) è esposta mediante l'elencazione dei tre macro-obiettivi individuati e dei relativi obiettivi specifici:

1. Tutela e gestione del capitale umano
 - 1.1. Favorire l'integrazione della popolazione
 - 1.2. Mantenimento della vitalità delle aree rurali
2. Sviluppo economico e sostenibilità
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole
 - 2.2. Favorire l'innovazione in ambito imprenditoriale
 - 2.3. Integrazione delle risorse del territorio
 - 2.4. Incremento del turismo
 - 2.5. Produzione di beni pubblici
 - 2.6. Sostenibilità
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

Problemi ambientali esistenti

L'area Parco occupa in massima parte lo specchio lacustre e, conseguentemente, le principali criticità mostrano i propri effetti proprio su tale delicato ecosistema.

Il primo elemento di riflessione riguarda i livelli idrici, che risultano fortemente dipendenti dal regime pluviometrico e, in periodi particolarmente siccitosi, giungono a valori estremamente bassi mentre in periodi a elevato afflusso meteorico si elevano al di sopra dello zero idrometrico finanche a quote significative. Da ciò si originano problemi di natura ambientale, ma anche di tipo economico, a causa nel primo caso delle ridotte disponibilità della risorsa idrica per scopi irrigui e produttivi, nel secondo caso della sommersione di aree e strutture, con conseguenze negative in particolare sul comparto turistico.

Altra criticità piuttosto evidente è rappresentata dalla progressiva riduzione dell'estensione del canneto a *Phragmites* spp., fenomeno che negli ultimi anni si è manifestato con particolare gravità e severità. In ragione dell'importanza di questo ambiente per la vita di importanti specie di uccelli osservati nell'area parco, tale fenomeno merita una particolare attenzione nella definizione degli obiettivi e delle azioni di piano.

L'ecosistema lacustre è continuamente soggetto a rilasci di nutrienti derivanti perlopiù dall'attività agricola e antropica contermini al lago o sversanti nei corsi d'acqua affluenti allo stesso. Le indagini eseguite non hanno evidenziato ancora condizioni di eutrofizzazione, ma la disponibilità di dati in serie piuttosto lunghe evidenziano un lento ma progressivo incremento delle concentrazioni di azoto e dei livelli di salinità delle acque.

D'altra parte l'evaporazione e i prelievi idrici contribuiscono a ridurre la capacità di diluizione e di ricambio delle acque del lago, considerando anche che gli afflussi naturali risultano di modesta entità.

Gli interventi necessari per ridurre tali problematiche, in gran parte già individuati nell'ambito della pianificazione predisposta dagli enti preposti (Autorità di Bacino, Regione Umbria, Provincia di Perugia), si basano prioritariamente su: la riduzione degli apporti nutrienti (limiti alla produzione zootecnica, standard agli apporti di sostanze in agricoltura, depurazione dei reflui civili), potenziamento delle capacità depurative del territorio (fasce tampone, ecosistemi filtro), controllo del trasporto solido, gestione dei sedimenti e, non ultimo, incremento dell'apporto idrico (estensione del bacino idrografico scolante).

Per quanto riguarda la componente paesaggistica, se da un lato questa ha rappresentato il volano per lo sviluppo turistico del territorio in quanto elemento caratterizzante e di particolare bellezza, dall'altro, in alcune aree, ha subito gli effetti di scelte di pianificazione territoriale non coerenti con le caratteristiche e il valore del territorio circostante il lago. Tale criticità, pur essendo riferita ad aree esterne al parco, manifesta gli effetti su tutto il territorio del Trasimeno e per tale ragione andrebbero proposti strumenti di programmazione e regolazione maggiormente incisivi.

Elementi legati alla presenza dell'uomo possono costituire, in mancanza di una adeguata gestione, criticità importanti. Ci si riferisce in particolare all'elevata antropizzazione delle coste ed alla pressione turistica stagionale.

Dal punto di vista faunistico, si rileva l'elevato rischio di impatti e mortalità sulla rete viaria, e la minaccia costituita dalla presenza di specie aliene, in particolare la Nutria e il Silvilago.

La scelta del piano adottato e le sue alternative

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009). La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Questo tipo di alternativa di solito ricopre un ruolo rilevante, e prende il nome di Alternativa zero. Cosa accadrebbe in assenza totale del Piano in valutazione? Nella presente analisi, per Alternativa zero si intende quindi lo scenario di un futuro in cui la gestione del Parco avviene in assenza del Piano del Parco, e del PPES correlato.

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio;

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;
- contrasto al degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali;
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le tre alternative sopra definite sono:

- Miglioramento performance ambientale: nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
- Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità)
- Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

L'analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella seguente

Tabella di sintesi valutazione alternative

Criteri di analisi	Alternativa zero	Alternativa Piano nuovo
	Assenza di pianificazione	Attuazione nuovo piano

Miglioramento performance ambientale		
Adeguamento normativa comunitaria		
Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.		
Giudizio complessivo	-	+

Legenda:

	l'alternativa soddisfa pienamente il criterio corrispondente
	l'alternativa soddisfa parzialmente il criterio corrispondente
	l'alternativa non soddisfa il criterio corrispondente

Nel caso del Parco del Lago Trasimeno si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione. Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

Gli Effetti ambientali in seguito all'attuazione del piano

A seguito dell'attuazione del Piano si produrranno degli effetti definiti primari (diretti) e secondari (indiretti) con ripercussioni a breve, medio, lungo periodo ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

Prioritariamente sono evidenziati gli aspetti ambientali presi in considerazione con riferimento agli effetti prodotti dal Piano:

- ✓ Acqua
- ✓ Aria e Fattori climatici
- ✓ Suolo
- ✓ Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio
- ✓ Popolazione e salute umana
- ✓ Biodiversità, Flora e Fauna

In merito agli aspetti ambientali sensibili suddetti sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale correlati:

- Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;
- Mitigazione del cambiamento climatico
- Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
- Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;
- Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;
- Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;
- Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;

- Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;
- Riduzione della frammentazione degli habitat.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento

Analisi e valutazione degli effetti ambientali

Ai fini dell'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano sono stati dapprima esplicitati tutti i possibili elementi oggetto di valutazione (proposte gestionali del piano, azioni del PPES). Successivamente si è passati alla valutazione vera e propria.

Proposte gestionali del Piano e azioni del PPES

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle proposte gestionali derivanti dal Piano del Parco e delle azioni previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione;
- B. Gestione delle aree umide;
- C. Abbattimento dei nutrienti;
- D. Incremento dell'apporto idrico;
- E. Potenziamento delle attività del Centro Ittiogenico regionale del Trasimeno
- F. Il Pescaturismo
- G. Realizzazione di aree di frega per luccio e tinca
- H. Reintroduzione del Falco pescatore
- I. Area faunistica dedicata alla Lontra
- J. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive
- K. Citizen Science nelle aree protette dell'Umbria
- L. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

1. Piano di Promozione del Parco
2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
4. Formazione degli operatori turistici
5. Percorsi integrati cicloturistici
6. Il parco terapeutico
7. Il menù a km zero / il menù dei Parchi
8. Il paniere dei Parchi
9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

Sostenibilità ambientale del piano – considerazioni di sintesi

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici del Piano, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Piano stesso è stato sottoposto ad un'analisi della coerenza interna, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Piano si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Inoltre, emerge uno sforzo importante nel tentativo di affrontare le principali criticità ambientali presenti.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei

metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del *set* di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle com-

ponenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE);
- Indici di rarità del popolamento ornitico;
- Carichi sversati da impianti di depurazione;
- Prelievi acque superficiali.

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco";
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.